

Legge di bilancio

Superticket, il taglio sarà mini Soldi a chi cura i malati in casa

Di che cosa stiamo parlando



Il superticket è stato introdotto nel 2011 dal governo Berlusconi. Doveva aumentare di 10 euro il ticket già previsto su visite ed esami ma le Regioni potevano anche incassarlo in modo diverso, e molte lo hanno applicato in proporzione al reddito. Da alcuni mesi è al centro del dibattito politico perché da più parti si richiede la sua abolizione. In particolare Mdp e la sinistra che fa riferimento a Pisapia hanno minacciato di far mancare l'appoggio a Gentiloni se non si trovano le risorse per eliminarlo

In arrivo un fondo ad hoc per chi presta assistenza ai familiari prossimi

Disponibili sessanta milioni ma ne servirebbero almeno 100 per il primo anno Mdp: "Troppo pochi"

**MICHELE BOCCI
ROBERTO PETRINI, ROMA**

L'abolizione del superticket è un miraggio. Ci sono solo un po' di soldi per toglierlo ad alcuni cittadini non esenti ma in difficoltà economiche e forse non in tutto il Paese. Sono 60 i milioni messi insieme da Governo e maggioranza, cioè circa il 10% del valore totale della tassa sulle prestazioni sanitarie ambulatoriali. Quella che doveva essere un'operazione destinata a tenere ancorato Mdp alla maggioranza, esce piuttosto ridimensionata dopo la verifica delle disponibilità in cassa. L'emendamento che prevede il fondo di 60 milioni sarà votato oggi alla commissione Bilancio del Senato, come annunciato dal capogruppo Pd Giorgio Santini. La cifra teoricamente potrebbe aumentare un po' alla Camera.

«I tagli al superticket permessi da quel denaro non bastano, ma vedremo e valuteremo la misura quando ce la presenteranno - dice

Maria Cecilia Guerra, presidente del gruppo Art.1-Mdp in Senato - Abbiamo calcolato che per l'abolizione sono necessari 5-600 milioni. Il superticket rende più care le prestazioni ambulatoriali pubbliche e spinge verso il privato i cittadini non esenti, cioè i ceti medi. Questo depauperava lo stesso servizio pubblico». Sempre da Mdp, la senatrice Lucrezia Ricchiuti dice che i 60 milioni sono «un po' poco a fronte degli annunci che si sono susseguiti negli ultimi giorni».

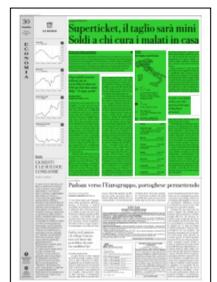
Al ministero della Salute hanno pronti da tempo una serie di piani da mettere in atto proprio nel caso in cui non si fossero trovate risorse sufficienti all'abolizione. In realtà si contava di avere per il primo anno almeno 100-200 milioni. La cifra a disposizione è molto più bassa e andrà deciso cosa fare. Un'idea è quella di suddividerla proporzionalmente tra le Regioni, così che queste intervengano sul superticket togliendolo ad alcune categorie di persone. La tassa, però, non viene solo applicata in modo diverso sul territorio nazionale, perché alcune Regioni aggiungono 10 euro al ticket ordinario e altre modulano il contributo extra in base al reddito, ma riguarda anche categorie di cittadini diverse a seconda della zona. Ad esempio ci sono realtà del Centro-Nord dove già oggi i giovani che non hanno mai lavorato sono esentati. Altrove invece pagano. Per questo una seconda ipotesi è quella di dare i fondi solo ad alcune Regioni, per rendere le esenzioni dal superticket più omogenee. Ma al ministero si è pensato an-

che a una misura per tutelare certe categorie di donne che hanno bisogno di determinate prestazioni sanitarie. «Le coperture per l'abolizione mancano - spiega la ministra della Salute, Beatrice Lorenzin - Ma la volontà di cancellare il superticket da parte nostra c'è sempre stata. Intanto cominciamo a ridurlo, più avanti vedremo come».

Dopo pensioni e web tax (che potrebbe essere oggetto di ulteriori modifiche alla Camera) ieri la commissione Bilancio del Senato ha superato gli ultimi scogli. Oltre al superticket resta aperto il rifinanziamento del bonus bebè: l'accordo politico dovrebbe portare a 185 milioni per 2018 e dimezzare, rispetto alla proposta iniziale, a 400 milioni il biennio 2019-2010. Oggi questi due ultimi nodi e domani l'approdo in Aula.

Nel frattempo continua l'approvazione di finanziamenti importanti come i 60 milioni per i cosiddetti "caregiver", cioè coloro che si prendono cura di una persona malata o disabile: ora ci sono le risorse per il testo, ancora da approvare, depositato in commissione Lavoro sempre Senato. Non si arrestano norme che fanno discutere: come il ripristino di indennità e rimborsi per 65 componenti del Cnel, abolite nel 2015, in vista del referendum costituzionale che avrebbe dovuto cancellare l'ente. Arrivano anche 2 milioni per le manifestazioni di Carnevale nei prossimi tre anni, risorse per l'Istituto degli Innocenti di Firenze, Expo Dubai, sconti fiscali per le Fondazioni bancarie che provvedono agli immigrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità

Un'Italia, tanti ticket



 **10 EURO**

la quota della ricetta in:
Abruzzo, Liguria, Molise,
Campania, Puglia, Calabria,
Sardegna, Sicilia

 **3 EURO**

ricetta ridotta a Trento

 Non applicata:
Val d'Aosta, Basilicata, Lazio
e Bolzano

 **MISURE ALTERNATIVE
ALLA QUOTA RICETTA**

Veneto 5 o 10€

Emilia Romagna da 0 a 15€
+ ticket massimo di 36,15 euro
(quote aggiuntive per esami
specialistici)

Marche da 0 a 15€
Tac e Risonanza da 36,20 a 70,20

Toscana da 0 a 30€
(quote aggiuntive per esami
specialistici)

Umbria da 0 a 15€
Tac e Risonanza da 0 a 34 euro

Piemonte da 0 a 30€
in base al valore della ricetta

Lombardia da 0 a 30€
in base al valore della ricetta

Lombardia da 0 a 20€
in base al valore della ricetta